

# Collegio Internazionale "Don Bosco,,

SCUOLE ELEMENTARI, TECNICHE e GINNASIALI

CONVITTO & ESTERNATO

MAROGGIA (Ct. Ticino)

## RELAZIONE e PREMIAZIONE

dell'Anno Scolastico 1922-23

28 Giugno 1923



**ANNO 34°**

Ufficio Centrale Stampa Salesiana

BIBLIOTECA

N. ~~3396~~

Classif. *S. 30*

Posiz. Sc. --- P. --- n. ---

ORATORIO SALESIANO - TORINO

# ...Accademia - Premiazione...

---

## PROGRAMMA

(28 Giugno 1923)

□ □ □

- Tebaldini. - **Inno Salesiano.** - *Coro.*  
**Breve Discorso**  
del Sig. Prof. Giuseppe Pometta.
- E. Becucci. - **Evviva.** - *Coro a 2 voci.*  
**I calzoni lunghi.** - A. Biaggi.  
**Eredità del padre.** - S. Morganti.
- A. Niccolini. - **La Giovinezza.** - *Coro.*
- S. Pellico. - **Come si ama la Patria.** - L. Mantegazza.  
**Tamburino di Magdonald.** - D. Foppa.
- J. Smith. - **Sonatina:** *Violino.* - O. Frey.  
*Pianoforte.* - Fr. Mauri.  
**Le Maître et l'Ecolier.** - R. Duffort.
- Schiller. - **Wilhelm Tell.** - A. Pozzi.
- G. Anfossi. - **Brindisi.** - *Coro a 3 voci dispari.*
- ? - **Chiacchiere sui Promessi Sposi.** - C. Pasta.  
W. Frey. - R. Realini.

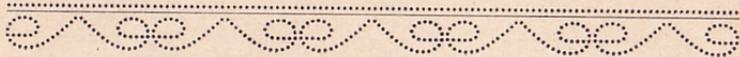
---

## Distribuzione dei Premi e delle Menzioni

---

*Parole di chiusura del* **Direttore D. G. SCIANCA.**

————— INNO ELVETICO —————



## DISCORSO

detto dal Prof. GIUSEPPE POMETTA

---

*Ottimi Studenti, Egregi Signori e Signore,*

Non sono disavvezzo dallo stare coi giovani; tuttavia mi sembra di non trovarmi mai abbastanza in loro compagnia e di non mettermi mai abbastanza all'unisono con le anime loro. Quando posso essere coi giovani, sento anche in me una benefica rinascita di gioventù, perchè il loro contatto ridà fede nella vita e negli ideali migliori della vita.

Sono dunque lieto di trovarmi ora qui, avvolto da tanta fioritura di giovinezza: sebbene mi pesi tuttora il dovervi intrudere le mie parole povere e minuscole, non potendo ribellarmi del tutto alla troppo fiduciosa insistenza del vostro benemerito Direttore. Parole pallide e misere, ahimè, quando con voi, ci vorrebbe un inno di primavera!

Pare antiquata retorica, il paragonare la gioventù alla primavera, ed ogni retorica è per me disgustosa e sarebbe orpello anche per voi. Ma, se è cosa vecchia, è cosa sempre vera e sempre nuova; e dove fosse retorica, sarebbe la retorica stessa viva e perenne della natura.

E del resto, in mezzo a questo sciame di fanciulli, e in un giorno festoso di premi come questo, e in questa ghirlanda di verde e di fiori, e in faccia a questo magnifico seno del Ceresio, come si può non pensare alla primavera, e non sentirla come l'essenza di questa apoteosi? E non siete qui, voi, adesso, o giovanetti, come il più svariato insieme di fiori, l'uno più vivido di colore e d'aroma dell'altro; e i docenti, e le famiglie che vi fanno corona, non sono come il contorno verde, dal verde tenero e commosso al verde severo e pensoso?

Ma, se nessuno può discordare dalla mirabile perpetua verità di questo paragone, molti, e soprattutto tra gli stessi giovani troppi, troppi lo divergono, lo travolgono ad altri sensi, a deduzioni addirittura opposte con la realtà. Siamo nella stagione dei fiori; cogliamoli dunque i fiori sin che ci sono, godiamoli prima che marciscano! E per fiori intendono i piaceri; e per piaceri, intendono, che cosa? Anche il senso della parola piacere varia immensamente, c'è una scorribanda senza fine. Dipende moltissimo da noi, l'avvezzarci a trovar piacere in una cosa. Ogni piacere forse, prima di diventar tale ha avuto a precursore una difficoltà, una pena, se non un dolore. Ci sembra ormai un piacere fumar qualche sigaretta; è una moda, un contagio diventa un bisogno; ma come pensate le prime fumate! come insipide spesso le successive! Chissà com'erano infelici i giovanotti d'Atene e di Roma, a cui erano impossibili tanti piaceri che sono la quintessenza del benessere moderno!! E vinte le prime fatiche, non sono piaceri senza confine lo studio, la virtù? *E quanto uom più va su, e men fa male*, diceva Dante, nel Purgatorio.

No; la primavera, no, la gioventù non sono la stagione dei fiori in quanto essi siano da cogliere e da sciupare; non sono il tempo dell'ozio e dello sperpero. Tutta in natura dimostra come siano la stagione più alacre del lavoro, più instancabile del seminare; del lavoro lieto di speranze, del seminare nella visione dei frutti. Nella gamma, nella tavolozza infinita dei fiori, si elabora la dolcezza infinita dello autunno; dove alla messe e alla vendemmia, fanno corona gradazioni infinite di frutti.

*Aspettavamo i frutti, noi che cogliemmo i fiori;  
ma i fior della nostra anima non ebber frutti più!*

Così scriveva dolorosamente un buon poeta moderno e scriveva una grande, una triste verità. Chi volle sprecare, in quei cosiddetti piaceri, i sacri fiori della sua giovinezza, non s'illuda poi almeno di trovarsi col suo albero carico di frutti, sul cader melanconico dell'estate o nelle nebbiose serate del suo autunno! Guardate qui fuori, il ricco panorama di queste opime sponde acclivi al Ceresio; che irridicenze di fiori, quante promesse di frutti! Vi si potrebbe trovar la somiglianza opportuna per ciascuno di voi, per ciascuna bella qualità che in voi fiorisce e deve fruttare. Se un'intemperie esosa, se un'orgia demente strappasse tutti quei fiori, fosse pure per farne ghirlanda ridente e lussuosa

a questa festa, chi non ne avrebbe un senso di angoscia? e quale desolazione non succedrebbe a tanto rigoglio di natura?

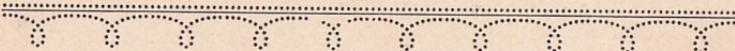
I fiori dell'anno e della vita sono belli; amateli, *coltivatevi*, godeteli. Ogni più arido sterpo ha un suo fiore e avrà un suo frutto. Già ai tempi di Salomone una stoltezza miope invitava a coronarci di rose prima che marciscano. Poco giova incoronarci di fiori che marciscono, e non sono mai senza spine. Ma in natura forse non ci sono fiori che marciscono soltanto, ognuno morendo dà vita al suo frutto che rinnoverà anche pei secoli il fiore, in una perenne confortante risurrezione. Comunque, i fiori non sono fatti per l'effimero svago d'una vigilia o d'un velame di sepoltura, ma s'intrecciano necessari alla vita e alla bellezza dell'universo.

E se il trattenervi dal facile impeto di sparnazzare intorno i vostri vividi fiori di gioventù, e se l'amoroso culto di rispettarli ed educarli, talvolta pesa, credete, o giovani, che non v'è bene senza preparazione, non v'è altezza senza salita; nè il precipizio è più piacevole. Già il vecchio Orazio cantava, e anche in questo *quam dixisti verum!!*: che, chi volle giungere alla meta agognata, prima *multa tulit fecitque puer sudant et alsit!*

Già Orazio, egregi giovani, e già ai suoi tempi, aveva notato come la passione dello sport induca il giovane a sostenere e vincere per allenarsi, lunghissime fatiche. Ebbene, se per una corsa qualsiasi, per una gara di giuoco o di sport, superate tanti sforzi, perchè qualche sforzo non vi sentirete di farlo anche nel campo dell'intelligenza e della virtù?? Perchè l'impeto, perchè la generosità giovanile non li prodigherete anche in questo, dove poi ben altri e ben più duraturi e fecondi sono i risultati per voi e pel paese?

Ma i premi che oggi molti di voi raccolgono mostrano come voi siate già ben avanti su questa strada. Proseguite, e le vacanze siano per voi una più varia e più lieta ma non meno intensa produzione di fiori. Tornate al cespo, all'aiuola delle vostre famiglie, poichè anche ai fiori giova conoscere il succo di diversi terreni, ed essere trapiantati in solchi variati. Mi sono indugiato a parlarvi più a lungo che non volessi, e non voglio tardarvi oltre i premi e il nido di famiglia. Ogni augurio è con voi, e ogni bene, ogni prosperità siano con voi.

---



# L'ANNO SCOLASTICO 1922-23

---

## BREVE RELAZIONE

---

Il p. p. anno scolastico aveva inizio la prima decade dell'Ottobre 1921 con il puntuale arrivo di tutti gli iscritti in numero di 134, che vennero ripartiti nei rispettivi corsi, secondo le seguenti quote:

<b>Corso Ginnasiale:</b>	<b>Allievi</b>	<b>26</b>
»	<b>Tecnico</b>	» <b>67</b>
»	<b>Elementari</b>	» <b>32</b>
»	<b>Preparatorio</b>	» <b>9</b>

Nulla di anormale venne a turbare il regolare svolgersi della vita collegiale, se non si vuole ricordare la minaccia di una punta d'influenza subito sventata con l'anticipare di un paio di giorni l'andata in famiglia per le vacanze pasquali. Non tutto il male viene per nuocere, commentavano lietamente gli alunni.

L'allegria, che Don Bosco stimava e inculcava come valido coefficiente di educazione giovanile, ebbe a suoi fattori molti e svariati divertimenti, quali: conferenze con proiezioni, trattenimenti cinematografici, operette musicali, rappresentazioni drammatiche, gare di giuoco, scene umoristiche.

E spesso si armonizzò l'intento ricreativo con quello benefico come quando il *Circolo Don Bosco* fra gli studenti

adulti portò alla ribalta il grandioso dramma: “ *L'avvenire della Portagonia* „ devolvendo il cospicuo incasso una volta a favore delle Missioni e una seconda volta a favore dei poveri Bambini Russi.

Chi non sa con quanta passione i nostri Allievi aspettano e godono le *passegiate straordinarie*, che segnano di sè le tappe più importanti dell'anno scolastico? Ben quattro volte si effettuarono gite collettive e sempre fra il più vivo entusiasmo: in Novembre si ebbe come meta Tesserete e Bigorio; in Aprile si seguì l'itinerario Maroggia-Lanzo di Intelvi-Osteno-Lugano-Maroggia; in Giugno Maroggia-Pavia e ancora Maroggia-Monte Generoso.

Nè mancarono visitatori illustri che con la loro saggia parola infiammarono al ben fare i nostri studenti, apportando inoltre una gradita interruzione nella regolarità della vita quotidiana: tutti ricordiamo con piacere le ore a noi dedicate da Mons. S. Comin, Vicario Apostolico dell'Equatore (America), da S. E. Mons. Aur. Bacciarini, nostro venerato Pastore e da Mons. L. Versiglia, Vicario Apostolico di Shiu Chow (Cina).

Memorabile resterà per tutti la giornata in cui oltre trecento ex Allievi dei Collegi Salesiani Ticinesi e molti ex superiori accorrevano da ogni parte a simpatico convegno, scrivendo una superba pagina di fraternità collegiale e di riconoscenza imperitura.

Ma soprattutto l'impegno concorde dei maestri e degli allievi fu diretto allo svolgimento dei programmi scolastici e all'apprendimento delle varie discipline. L'intensità della applicazione allo studio e la riuscita agli esami vuol essere una tradizionale prerogativa dei Collegi di Don Bosco: la cultura intellettuale devè dare il massimo rendimento e tutto cospira a potenziarla.

I saggi di esami trimestrali e finali rivelarono infatti che la varietà della vita di collegio aveva essa pure cooperato ai buoni risultati. I giovani candidati vennero provati e dai propri insegnanti e da professori estranei: la prepa-

razione si rivelò sempre più che soddisfacente. Accanto ai pochi soccombenti per inettitudine o per immaturità mentale, la grande massa seppe onorevolmente trionfare del pericolo degli esami e molti meritarono premi e distinzioni particolari a ricompense dei loro sforzi e a incitamento dei compagni meno previdenti.

Così anche questo Anno Scolastico va a scriversi all'attivo del nostro Collegio Don Bosco che ormai da sette lustri si afferma onorevolmente nel campo scolastico ed educativo Ticinese corrispondendo del suo meglio alla benevola fiducia di tante ottime famiglie.

*La Direzione.*



---

---

# ELENCO DEI PREMIATI

---

## CORSO GINNASIALE E TECNICO

MATERIE D'INSEGNAMENTO: Religione - Lingua italiana, latina, francese, tedesca - Matematiche - Contabilità - Scienze fisiche e naturali - Storia - Civica - Geografia - Disegno - Musica vocale e strumentale - Galateo - Ginnastica - Dattilografia.

---

### PREMI DI STUDIO

#### **Classe V Ginnasiale - Tecnica.**

NOSEDA GIOVANNI da Vacallo *Medaglia d'oro*  
Licenziato al Ginnasio Cant. di Lugano.

FORNI RAFFAELE da Villa Bedr. *Medaglia di Bronzo*  
Licenziato al Ginnasio Cant. di Lugano.

#### **Classe IV Ginnasiale - Tecnica.**

POZZI ALFREDO da Chiasso *Medaglia d'oro*  
BIAGGI AUGUSTO da Lugano *Menzione di 1° grado*

#### **Classe III Tecnica.**

BALDI CESARE da Genestrerio *Medaglia d'oro*  
MADERNI PIERINO da Capolago *Medaglia d'arg.* | p. merito  
PONCINI PAOLO da Ascona " " |  
COLOMBO GIOVANNI da Lugano *Menzione di 1° grado*

**Classe II Ginnasiale.**

ROMANO LUIGI da Mendrisio	<i>Medaglia d'oro</i>	
MOMBELLI ENRICO da Chiasso	<i>Medaglia d'argento</i>	
ORELLI FRANCESCO da Locarno	<i>Medaglia di bronzo</i>	

**Classe II Tecnica.**

FOPPA BERNARDINO da Vacallo	<i>Medaglia d'oro</i>	p. merito
RAMILDI GIUSEPPE da Wattwil	" "	
VASSALLI MANFR. da Riva S. V.	<i>Medaglia d'argento</i>	
BONETTI GIACOMO da Londra	<i>Medaglia di bronzo</i>	
FREY OLIVIERO da Lucerna	<i>Menzione di 1° grado</i>	

**Classe I Ginnasiale.**

CHIESA ALDO da Chiasso	<i>Medaglia d'oro</i>
BORRANI EDOARDO da Faido	<i>Medaglia d'argento</i>
SOLDINI FRANCO da Novazzano	<i>Medaglia di bronzo</i>

**Classe I Tecnica.**

MANTEGAZZA LUIGI da Arogno	<i>Medaglia d'oro</i>
VERDA FRANCO da Lugano	<i>Medaglia d'argento</i>
BÜHRING LEONE da Melide	<i>Medaglia di bronzo</i>
CRISTINA DIONIGI da Soldauno	<i>Menzione di 1° grado</i>

**CORSO ELEMENTARE****Classe V.**

FREY WALTER da Lucerna	<i>Medaglia d'oro</i>	p. merito
TEPTAMANTI CARLO da Lugano	" "	
SORMANI ALDO da Maroggia	<i>Medaglia d'argento</i>	
MAGGI SEVERINO da Caneggio	<i>Med. di bronzo</i>	
DE MARCHI LIDIO da Astano	" "	p. merito

**Classe IV.**

FRIGERIO DANTE da Maroggia *Medaglia di bronzo*  
 BALLABIO PIEROTTO da Maroggia " "

**Classe III.**

VASSALLI MICHEL. da Riva S. V. *Medaglia d'oro*  
 BRUGNOLI UMBER. da Maroggia *Med. di bronzo* | p. merito  
 CACCIA GIUSEPPE da Maroggia " " |  
 COSTA VITALE da Zurigo *Menzione di 1° grado*

**CORSO PREPARATORIO**

SILVESTRINI GUGLIEL. da Frick *Medaglia d'oro*  
 UNTERNÄHRER R. da Eschkalzmatt *Med. di bronzo*

**CORSO DI DISEGNO**

MADERNI PIERINO da Capolago *Menzione d'onore*  
 RAMILDI GIUSEPPE da Watwil " "  
 BÜHRING LEONE da Melide " "  
 BURKARDT GIUSEPPE da Balwid " "

**CORSO DI MUSICA STRUMENTALE**

FREY OLIVIERO da Lucerna *Menzione d'onore*  
 MAURI FRANCESCO da Chiasso " "

## PREMI DI CULTURA RELIGIOSA

### Medaglia d'oro.

FORNI RAFFAELE da Villa Bedretto  
 POZZI ALFREDO da Chiasso  
 BALDI CESARE da Genestrerio  
 BERNASCHINA PIO da Riva S. Vitale  
 MADERNI PIERINO da Capolago  
 FOPPA BERNARDINO da Vacallo  
 FREY OLIVIERO da Lucerna  
 MOMBELLI ENRICO da Chiasso  
 ROMANO LUIGI da Mendrisio  
 VASSALLI MANFREDO da Riva S. Vitale  
 CHIESA ALDO da Chiasso  
 MANTEGAZZA LUIGI da Arogno  
 MARTINELLI LUIGI da Chiasso  
 SOLDINI FRANCO da Novazzano  
 VERDA FRANCO da Lugano  
 DEMARCHI LIDIO da Astano  
 MATTEI SANTIAGO da Massagno  
 STOKLIN PAOLO da Maroggia  
 SILVESTRINI GUGLIELMO da Frick  
 TETTAMANTI CARLO da Lugano  
 VASSALLI MICHELINO da Riva S. Vitale  
 SORMANI ALDO da Maroggia

### Medaglia d'argento.

BIAGGI AUGUSTO da Lugano  
 EFTIMIADES PANDO da Massaua  
 MADERNI GUALTIERO da Capolago  
 ORELLI FRANCO da Locarno  
 PONCINI PAOLO da Ascona

RAMILDI GIUSEPPE da Watvil  
REZZONICO BRUNO da Chiasso  
SORMANI GIUSEPPE da Maroggia  
BONDIETTI ETTORE da Locarno  
CRISTINA DIONIGI da Solduno  
RUSSI ERNESTO da Andermatt  
MAGGI SEVERINO da Caneggio  
BRUGNOLI UMBERTO da Maroggia  
BONI ANNIBALE da Campione

Medaglia di bronzo.

BORRANI EDOARDO da Faido  
CACCIA GIUSEPPE da Maroggia  
MORGANTI SEVERINO da Lugano

---

## PREMIO SPECIALE

per Condotta morale, disciplinare e civile

Medaglia d'oro.

CRISTINA DIONIGI da Solduno  
VASSALLI MICHELINO da Riva S. Vitale

---

# PAGINE DI CRONACA

---

Ottobre 1922.

## Verso il nuovo Anno scolastico.

L'opera delicata di adattamento spirituale alla vita di collegio da parte degli allievi è sempre frutto del provvidenziale ritiro religioso di tre giorni che il sistema di Don Bosco impone ai suoi studenti. L'oratore, che con le sue conferenze doveva *spolverare* i nostri giovani uditori dai residui di distrazione e di inerzia delle vacanze, fu il rev. prof. D. Giov. Giudici del Seminario di Brescia. E squisitamente condusse a perfezione il suo compito: cuore paterno, presenza oratoria, brio di parola, dottrina lo resero amabile e convincente ai piccoli amici, che infervorati nella seria pietà fissarono i migliori propositi per la vita laboriosa dello studio.

Ma prima di piegarsi definitivamente ai banchi della scuola, si dava un addio formale alle vacanze con una passeggiata collettiva nei dintorni di Lugano.

Ne fu meta il Belvedere del Bigorio. Rumoroso entusiasmo nei tempi di sollievo, compostezza e disciplina nei tempi d'ordine sotto la guida del M<sup>o</sup> Valentini. I buoni Padri del convento di Bigorio videro la chiassosa comitiva sfilare per i severi e silenziosi corridoi e fecero liete accoglienze. La refezione fu servita nel signorile albergo del sig. Storni. Vi fu abbondanza d'ogni buona cosa, tanto che non si poteva desiderare di meglio. Tutti manifestarono la più completa soddisfazione con la più viva allegria.

Nel ritorno si approfittava dell'intermezzo di un'ora di aspettativa a Lugano per compiersi una passeggiata al lido, quindi tra canti ed evviva si rientrava a Maroggia acclamando all'ottimo Direttore Sac. Giuseppe Scianca, che a incitamento allo studio, aveva promesso, ed effettuato la gita tanto desiderata e felicemente compiuta.

---

### Sacrificio generoso.

Sacrificio generoso al certo fu quello del Sac. Prof. Erminio Rossetti, da oltre quindici anni vice-direttore e amministratore del Collegio. Egli rinunciò volontariamente alla sua tranquilla, sebbene grave, posizione per seguire un lontano ideale di apostolato missionario. E partì fra la commozione dei colleghi e degli allievi, commosso egli stesso fino alle lagrime, per il lontano Continente Australiano, pioniere di civiltà e di religione.

Da Marsiglia, punto d'imbarco per l'Australia, inviò ancora all'amata famiglia nostra un fervido saluto e con le parole "Evviva la Svizzera, Evviva Don Bosco", prendeva definitivamente congedo dagli amici di Maroggia verso la conquista di nuove anime alla fede di Cristo.

---

*Novembre 1922.*

### Un Ospite illustre.

Fu per il nostro Collegio S. E. Mons. G. Comin, Vescovo salesiano della repubblica dell'Equatore (Sud-America). Il valoroso missionario che vanta 18 anni di pericoloso e fruttifero apostolato fra i selvaggi popoli Jvaros dell'America Andina, in una brillante conferenza storica, geografica ed etnografica, tratteggiò ai nostri allievi la vita miserabile ed

avventurosa di quelle tribù, che faticosamente s'inclinano alla penetrazione della civiltà cristiana. Il buon vescovo ripartiva tra gli applausi dei nostri alunni, che in poche ore avevano imparato ad amarlo e ad ammirarlo.

---

### Giro di propaganda missionaria.

Altra visita onorevole fu per il Collegio quella di Mons. Luigi Versiglia, Vescovo salesiano e Vicario Apostolico di Shiu Kow in Cina. Il venerando Missionario passò alcuni giorni in familiari conversazioni con i nostri allievi, non mai paghi di udirlo narrare la sua vita apostolica fra i figli dell'impero celeste. In apposita conferenza con proiezioni parlò dei costumi della Cina e particolarmente di quella popolazione affidata alle sue cure che comprende ben cinque milioni d'infedeli. Accennò ai principi morali e religiosi dei Cinesi e con svariati episedi illustrò le conseguenze di detti principi nella vita pratica. Disse dell'opera instancabile spiegata dai Salesiani colà; mettendo in evidenza le enormi difficoltà e i consolanti risultati che l'apostolato cattolico vi ottiene.

Molto esilarante per i giovani un curioso saggio di lingua e di musica cinese.

Altre conferenze sullo stesso argomento tenne l'infaticabile prelado nei centri di Riva S. Vitale, Mendrisio, Lugano, Locarno, Bellinzona, Zurigo.

---

*Dicembre 1922.*

### Festa dell'Immacolata.

Solennità sempre cara al cuore dei Salesiani e loro allievi, perchè segna pure la data anniversaria delle più geniali e fruttuose iniziative del Venerabile Fondatore Don

Bosco. La prima produzione della *Schola Cantorum* nelle belle funzioni di Chiesa e un eccellente discorso del Prof. D. Mombelli del Seminario di Lugano incitarono alla pietà i cari alunni. A mezzogiorno pranzo delle grandi occasioni. Nel pomeriggio avviene la formale accettazione dei novelli soci nelle Compagnie Religiose del SS. Sacramento e di S. Luigi e distribuzione a tutti i soci degli speciali *distintivi*, coniatati per lo scopo su iniziativa del Prof. D. Rossini, e riusciti mirabili per sintesi di espressione e fattura artistica.

La sera si esordisce la serie delle rappresentazioni drammatiche dinanzi a numeroso pubblico che prodiga le sue approvazioni ai giovani attori.

---

### “ Natale con i tuoi... „

Il giorno 23 i Collegiali partono lietamente per andare a trascorrere la simpatica Festa del santo Natale nell'affettuosa intimità del nido domestico. La privazione dell'anno precedente rende più caro e sentito questo ritorno al focolare paterno.

Il giorno 28 tutti rientrano in Collegio per riprendere gli studi interrotti.

---

*Gennaio 1923.*

### Festa di S. Francesco di Sales.

Preceduta da un triduo solenne si celebrava in Collegio la festa di S. Francesco di Sales che quest'anno assumeva un'importanza particolare ricorrendo il III centenario della sua morte.

Celebrava la Messa della Comunione generale S. E. Mons. Vescovo, che con calde parole esortò i giovani (dei quali uno si accostava per la prima volta) alla frequente comunione, essendo questo come diceva Don Bosco il più efficace mezzo di educazione e di formazione cristiana.

Alla Messa solenne eseguita in musica dalla *Schola Cantorum* del Collegio, disse il panegirico del Santo lo stesso Monsignore. Con parola facile e piana egli dimostrò la quasi perfetta analogia che passa tra lo zelo dispiegato da S. Francesco di Sales e Don Bosco. Difatti S. Francesco di Sales fu scrittore, e Don Bosco scrisse e scrisse molto per la gioventù; S. Francesco lottò contro l'eresia di Calvino e Don Bosco ebbe a lottare non poco per porre un argine all'invadente eresia dei Valdesi. S. Francesco fu instancabile nel fare il catechismo e Don Bosco in tutte le sue opere e sotto qualsiasi aspetto esse si presentino non ebbe altro scopo che quello d'istruire i giovanetti nel catechismo. E chiuse il felice parallelo con l'esortare i giovani a frequentare il catechismo, quel catechismo che Volta si teneva onorato d'insegnare.

A mezzogiorno, S. E. sedette a mensa con i giovani, i Superiori e parecchi invitati, preparata nell'artistico Salone del Collegio.

Fra gl'invitati notammo il Dott. Casella, il Comm. D. Rossi, l'Arciprete D. Sesti, D. Doswald in rappresentanza dei salesiani di Lugano, il Parroco ed il Sindaco di Maroggia, il Parroco di Melano, il Dott. Massa, il sig. Mazzetti e altri di cui ci sfugge il nome. Il pranzo, animato sempre dalla più schietta allegria, fu rallegrato alla fine da poesie e da canti in omaggio al Vescovo, che ringraziò dicendosi felice di aver potuto trascorrere una giornata in un luogo dove aveva notata tanta serenità e tanta schietta allegria, ed esortò i giovani a volersi conservar sempre buoni per poter esser sempre così sereni, così allegri.

Dopo i vesperi solenni S. E. amministrò la Cresima a 12 convittori, ed anche qui, con felice improvvisazione rievocando un episodio della vita di S. Francesco, raccomandò ai nuovi soldati di Cristo di mostrarsi veramente tali col combattere sempre i nemici della propria anima, della propria virtù.

Impartita solennemente la trina eucaristica benedizione, fra gli evviva e gli applausi dei convittori, e di tutti i presenti, S. E. lasciava il Collegio dove resterà perenne il ricordo della sua venuta.

Verso sera un frattenimento drammatico poneva fine alla geniale ed indimenticabile giornata.

---

*Marzo 1923.*

### **Festa di famiglia.**

Il giorno 19, due volte caro ai nostri cuori, si celebrava la Festa di San Giuseppe e l'Onomastico del Direttore D. Gius. Scianca. L'affetto verso il padre della nostra famiglia, affetto tradizionale nei Collegi di Don Bosco, imprime a questo giorno un sapore di cordialità e di riconoscenza che lo fa desiderare e prediligere dagli alunni. Le doti di mente, la bontà di cuore, l'affabilità di tratto, l'infinito interessamento al bene dei figli, tutti pregi del Direttore D. G. Scianca, rendono questa data anche maggiormente simpatica ed espansiva.

Tutte le azioni della giornata si dirigono, come doveroso atto di riconoscenza, verso il festeggiato. Sentiti e generali gli auguri, convinte le pratiche di pietà, funzioni religiose solenni, panegirico del Santo detto egregiamente ancora dal Prof. D. Mombelli.

La mensa è in comune, nel ricco Salone artistico. Attorno all'amato Direttore, oltre gli allievi e i professori, siedono ragguardevoli invitati che si pregiano di partecipare alle nostre gioie come ai nostri lutti domestici e primo fra tutti il venerando Dott. Giorgio Casella.

Canti, declamazioni, poesie di augurio rallegrano la fine del pranzo, trascorso in cordiale allegria.

La giornata si dovrebbe coronare con uno spettacoloso dramma missionario, ma serpeggia qua e là..: quella vecchia

*megea influenza* che sconsiglia un agglomeramento di persone, dove avrebbe buona esca, e gli strapazzi della scena. Si rinunzia perciò da questo numero ben importante della festa, ma la genialità improvvisatrice del Mo. Don Rotondi supplisce con un assortimento personale di monologhi e di canti che mandano in *visibilio* l'uditorio giovanile.

---

*Aprile 1923.*

### **Per le Missioni.**

Un trattenimento di beneficenza a favore delle Missioni, veniva organizzato e svolto dagli allievi del Collegio auspice il Circolo interno "Don G. Bosco". Fu interpretato sulla scena il dramma missionario di G. B. Lemoyne: *L'avvenire della Portagonia*, dramma ricco di elementi folkloristici e di masse danzanti al ritmo di canti semplici in uso fra quelle belligere tribù. L'uditorio di parecchie centinaia di persone convenute da tutte le vicinanze, prodigò entusiastici applausi ai giovani attori, ai magnifici spettacoli coreografici e musicali, non che all'istruttore prof. D. Rossini e allo scenografo prof. Chiesa.

L'incasso cospicuo fu per intero erogato all'opera filantropico-religiosa delle Missioni di cui il nostro Cantone Ticino, è antico e generoso sostenitore.

---

### **Pietà e Sport.**

Fonte di fervore religioso e di virili propositi furono gli Esercizi Spirituali di primavera, sotto l'influsso della parola pienamente incitatrice di due benemeriti Predicatori. Sempre commovente lo spettacolo di oltre cento giovanetti che, nel silenzio e nella composta serietà di persone adulte, si applicano alla severa meditazione delle verità eterne. Chi sa dire

quanta sana energia accumula nelle loro tenere anime la grazia di Dio e l'ardua disciplina del ritiro sacro?

E dopo tanto sacrificio è umano un po' di svago allo aperto, con una divertente passeggiata, sui monti circostanti.

Infatti a coronamento degli Esercizi, con tempo eccezionalmente propizio, le squadre dei collegiali, in bell'ordine di marcia, si diressero per la fiorita conca di Arogno, e, traverso il passo di Valmara, salirono all'incantevole pianoro di Lanzo d'Intelvi, inondato dalla luce di un magnifico sole e dei dorsi delle grandi Alpi ancora scintillanti di nevi. Contemplato il panorama, si passò al pranzo, consumato fra canti e suoni nell'Hôtel Lanzo del sig. Spazzi.

Nel pomeriggio si proseguì l'itinerario da Lanzo per Scaria, Ramponio, Osteno: due ore di metodica marcia, ilare e chiasosa, affacciati allo specchio del nostro Lago fra i meravigliosi poggi coronati d'allegri villaggi.

Da Osteno si sale sul battello e ammirando S. Mamette, Gandria, Castagnola, si sosta brevemente a Lugano, quindi si raggiunge Bissone per rientrare lietamente a Maroggia, dopo una giornata di sane emozioni e di spettacoli incantevoli. E della eccellente riuscita si deve pure essere grati alle Autorità di confine, svizzere e italiane, che con vera cortesia resero quasi insensibili le ancor gravi formalità per i passaggi di frontiera.

---

*Maggio 1923.*

### **La giornata degli ex Allievi.**

Chi non ha sentito parlare dell'imponente *Federazione degli ex Allievi di Don Bosco*, che annovera oltre mezzo milione di tesserati, sparsi in tutto il mondo?

Anche il Ct. Ticino, che vanta ormai una legione di giovani e di adulti che ebbero la loro educazione dai figli di Don Bosco, volle gettare le basi di una Associazione Regionale di ex Allievi dei nostri Collegi salesiani.

A tale scopo un Comitato di ragguardevoli ex Allievi, con vasto e intelligente lavoro di preparazione, organizzò una Radunata generale dei propri compagni in questo nostro Collegio di Maroggia e la bella iniziativa ebbe un memorabile successo.

Ecco come illustra l'avvenimento la stampa ticinese.

Quella che ci piace chiamare "la giornata di Maroggia", supera l'importanza degli avvenimenti di cronaca, per trascendere nel trionfo eloquente di un sistema di educazione che, nel nome di Don Bosco, suscita energie di mente e di cuore dovunque viene integralmente attuato come nel nostro Cantone. Oltre un trentennio di sapiente attività culturale ed educatrice ebbe così il suo vibrante epilogo di esaltazione nella geniale radunata degli ex Allievi, che nei Collegi salesiani della nostra plaga si plasmarono ai compiti professionali e alle nostre libertà. Il Comitato organizzatore può dirsi ben lieto della propria iniziativa. E lavoro arduo e lungo deve essere stato quello di rintracciare i compagni di collegio nel mobile flutto della vita moderna e nelle frequenti trasmissioni a lidi diversi, e nel fare loro pervenire l'appello al simpatico convegno. Appello che scosse le fibre di tanti interessati i quali risposero entusiasti, mettendosi in moto, fin dalla vigilia, dai centri più lontani di Berna, Lucerna, Zurigo, Torino, Bologna, Trieste. E con gli ex Allievi si mossero i vecchi ex Superiori per riabbracciare i figli di un tempo, ormai non visti da decine di anni.

### **Il ricevimento.**

Fin dalle prime ore del mattino calano a Maroggia con tutti i mezzi di locomozione le prime avanguardie di ex Allievi, raggianti di gioia e di soavi ricordi. Numerose automobili rapide e rumorose fanno la spola fra Chiasso e Maroggia per trasportarvi i ticinesi residenti in Italia e gli italiani, che varcano la frontiera con semplice esibizione della tessera di ex Allievo di Don Bosco. Alle ore nove ricevimento ufficiale alla stazione per il treno discendente: sul "parterre",

si allineano in pittoresca varietà gli Allievi in grigio-verde con bandiera, la Banda musicale di Mendrisio pure in divisa, un folto gruppo di Superiori ed ex Superiori del Collegio, una schiera compatta di ex Allievi già sopraggiunti da varie parti. All'arrivo del treno è una esplosione di evviva e di saluti che si confondono con le note squillanti dagli istrumenti: poi strette di mano, abbracci, baci, interrogazioni, ricerche ansiose con la voce e con gli sguardi, riconoscimenti improvvisi e clamorosi, archi che vanno continuamente formandosi e spezzandosi attorno agli ex Superiori... e soprattutto risa cordiali e visi commossi.

Numerose e intraducibili le scenette umoristiche di faticosi riconoscimenti sotto i mutati tratti fisionomici. Il gracile bambino s'indovina a stento nel giovanotto aitante e valido, il giovane imberbe appena s'intravede nell'adulto dalle chiome e dai baffi brizzolati. Quante metamorfosi e quanta meraviglia!

Ma l'imponente corteo si compone e si mette in marcia. Non ci sono distinzioni se non quelle imposte dal cuore di fanciulli. Quanti sono?... cento... duecento... sono oltre trecento! E vanno affettuosamente confusi verso il Collegio di un tempo, livellati per la circostanza dal solo comune ricordo degli anni giovanili — conservatori e liberali della Svizzera, popolari e fascisti d'Italia — memori tutti che dal focolare domestico di Don Bosco è bandita ogni affermazione di parte: sì almeno oggi tutti fratelli, come una volta, sulla piattaforma egualitaria della vita collegiale!

E il Collegio solenne apre i suoi battenti alla pacifica e nuova invasione, sventola dall'alto centinaia di bandiere, ripete commosso le eco moltiplicate degli evviva e dei suoni, mentre le antenne profilano nel cielo i loro pennoni spiegati. E' un istante indimenticabile per tutti i presenti! Poi la moltitudine si fraziona e si spande per i locali, per i piazzali, per il giardino, a rievocare ricordi, persone, scene... e si rivivono emozioni care e sacre di altri tempi che oggi appaiono a tutti tanto felici...

### La Santa Messa.

Verso le dieci due squilli di tromba e il suono di una marcia religiosa chiamava a raccolta per la S. Messa. Per la circostanza nel cortile costeggiante il lago, sotto l'ombra degli ipocastani adorni di cento stemmi e bandierine che davano al luogo un non so che di allegro e di festivo, era stato eretto un altare, adornato con gusto e semplicità, che si rispecchiava nell'azzurro delle acque. Smorzando a poco a poco la voce e disponendosi al raccoglimento attorno a detto altare, s'adunarono tutti. Mentre il Rev. D. Bartolomeo Fascie, del Consiglio Superiore della Pia Società Salesiana, rappresentante il Rettore Maggiore, vestiva i sacri paramenti, i collegiali facevano echeggiare l'aria di una bellissima lode alla Vergine Ausiliatrice. La Santa Messa servita da due degli ex Allievi e dialogata all'introito, fu intramezzata da suoni e canti corali liturgici, eseguiti con grazia ed entusiasmo dai giovani del Collegio. Al Vangelo il celebrante rivolse due brevi parole di saluto; ringraziò i convenuti dell'affetto che avevano conservato per D. Bosco, per i loro educatori, li invitò a pregare la pace eterna ai superiori e compagni defunti e prendendo lo spunto dalla festa della Ascensione, esortò tutti a vivere di fede e di carità per guadagnarsi il paradiso ed ascendere con Cristo in cielo ove D. Bosco attende tutti i suoi figli. La funzione, semplice e commovente nello stesso tempo, che rammentava al certo la pietà degli anni giovanili e l'entusiasmo delle feste celebrate nel Collegio, lasciò in tutti una cara e santa impressione.

### L'Assemblea.

Terminata la Santa Messa, i trecento e più ex Allievi si raccolsero nel vasto Salone, adorno di arazzi e di festoni, per la costituzione delle due Unioni. Al banco della presidenza, collocato sul palcoscenico dove campeggiava pure la mite figura di D. Bosco, presero posto il Rev.mo prof.

Don Bartolomeo Fascie del Consiglio Superiore, il Rev.mo Dott. Don Fedele Giraudi, Ispettore dei Collegi del Lombardo-Veneto e della Svizzera, il Rev. Don Giuseppe Scianca, Direttore del Collegio D. Bosco, il Rev.mo Don Aristide Redaelli, Direttore dell'Istituto Elvetico, l'Avv. Giovanni Nosedà, l'Avv. Bernardino Leoni e il segretario.

Dopo brevi e affettuose parole del Direttore Don Scianca con cui espresse ai convenuti tutta la gioia dei Superiori nel rivederli, l'Avv. Bernardino Leoni portò il saluto del Comitato. Con smagliante e sentita parola egli si rallegrò coi propri compagni perchè in sì grande numero avessero risposto all'appello, rievocò le gioie serene gustate all'ombra del Collegio D. Bosco, la poesia del Santo Natale, i riti gravi e solenni della settimana santa, il giocondo scampanio di Pasqua... Rivolse pure parole calde e affettuose ai compagni venuti dall'Italia, da quell'Italia che fu ed è centro di ogni cultura. Ricordò i superiori e i compagni scomparsi inneggiando al grande Educatore D. Bosco. Il suo discorso fu coronato da nutriti applausi.

Parlò quindi il presidente del Comitato provvisorio, l'Avv. Nosedà. Dopo aver accennato al tentativo già fatto parecchi anni or sono di formare l'Unione ex Allievi nel Ticino, passò a parlare di quanto il Comitato aveva fatto perchè quel tentativo avesse finalmente il suo pieno compimento nel Convegno di oggi. Espose poscia quello che il Comitato aveva stabilito, di costituire cioè due Unioni di ex Allievi; una con sede a Maroggia raccogliendo tutti gli ex Allievi del Collegio D. Bosco nelle sue tre stazioni di Mendrisio, di Balerna e di Maroggia; l'altra con sede a Lugano raccogliendo oltre i propri ex Allievi anche quelli dei cessati Collegi di Ascona e di Gravesano. Terminò invitando il signor Ispettore Don Fedele Giraudi a prendere la presidenza dei lavori per la formazione delle suddette Unioni.

Il Rev. Don Giraudi assumendo la presidenza spiegò subito, citando l'articolo secondo dello Statuto Unico — che precedentemente era stato distribuito a tutti — quale fosse

lo scopo dell'Unione ex Allievi, ne fece risaltare l'assoluta apoliticità, ne enumerò gli oneri e i vantaggi e infine chiese per alzata di mano l'adesione allo Statuto. Venne data ad unanimità. Si sarebbe dovuto quindi eleggere subito il Consiglio direttivo sì dell'una come dell'altra Unione, ma data la difficoltà di votare per scheda il Rev. Don Giraudi propose di eleggere per ora i due Presidenti e di affidare poi a loro e ai Direttori dei due Collegi l'incarico di scegliere gli altri membri del Consiglio. La proposta venne accettata e per acclamazione a presidente dell'Unione di Maroggia venne eletto l'Avv. Nosedà e a presidente dell'Unione di Lugano venne eletto il sig. Giovannini.

Dopo alcune comunicazioni di vario argomento prese la parola il Rev.mo Don Fascie, il quale lesse un affettuoso telegramma di Mons. Vescovo, accolto da fragorosi applausi, quindi con parola facile e chiara portò il saluto del Superiore generale Don Rinaldi, disse che si sentiva legato ai Ticinesi da particolare affetto essendo stato il Collegio di Ascona uno dei primi campi delle sue fatiche, raccomandò a tutti di propagare lo spirito di Don Bosco e chiuse assicurando che avrebbe riferito a Don Rinaldi tutto l'entusiasmo e tutta la gratitudine che gli ex Allievi del Canton Ticino nutrono per Don Bosco e per l'opera sua.

### Fuori programma.

Anche un *fuori programma*? Sì, e contro tutte le cautelate misure del Comitato organizzatore. Dopo tante giornate... *solariche*, come prevenire un tempo — a intervalli — così imperversante? Pioggia, grandine, bufera, piombavano verso le undici sulla regione maroggese, dove tutto, in quel giorno, doveva essere eccezionale e straordinario, anche il maltempo! E lo sanno il signor Ettore Biaggi di Lugano e il suo primo cameriere sig. Camponovo, sotto la cui esperta direzione una ventina di collegiali, svelti e addestrati, avevano già imbandito le mense in pineta, all'aperto! In un batter d'occhio si previene la furia temporalesca e le

tavole si schierano sotto la vetrata dell'edificio. Ma il ripiego è frustato dall'ira degli elementi che sferzano le tavole obliquamente e obbligano l'imperturbabile direttore di mensa a passare all'esecuzione *del piano di riserva*: un nucleo di commensali nel Salone artistico e un secondo nucleo nel Salone-teatro. Soltanto quando questa misura fu adottata e concretata, il volto celeste si rasserenò meravigliosamente e non mai sole più fulgido brillò forse sopra Maroggia, dove in meno di venti minuti, si allestì un reparto di mense per oltre duecentocinquanta coperti, fra l'ammirazione di tutti i presenti.

### Il banchetto.

E' l'ora del banchetto che di nuovo deve accomunare alla stessa mensa Allievi e Superiori di una volta e di adesso. Giovani e uomini di ogni età e di ogni condizione prendono posto alla rinfusa, ricercandosi fra intimi, richiamandosi a vicenda, rievocando bonariamente parole, gesti, situazioni, gergo della vita collegiale. Qualche bel tipo originale fa le spese e il buon umore in qualche centro più rumoroso e vociante. Non vediamo distinzioni gerarchiche: frammisti in fraterna eguaglianza: uomini maturi, venerandi superiori, giovani loquaci e irrequieti. Soltanto una presa di possesso tempestiva ha riunito in gruppo ad una unica tavola Don Fascie, Don Giraudi, i Direttori attuali dei Collegi, il Parroco e il Sindaco di Maroggia, il Dott. Giorgio Casella e pochi altri.

Il pranzo, allestito dal cuoco del Collegio sig. Resico e impartito da una squadra di agili Allievi, sotto l'occhio vigile e l'ordine pronto del valente sig. Biaggi, si svolse regolare e inappuntabile. In poco più di un'ora e un quarto i quattrocento e più commensali fanno onore con slancio encomiabile all'antipasto, minestra, due portate, dolce, frutta, e formaggio. Nessun provetto *assistente di refettorio* avrebbe potuto moderare la traboccante allegria in voluto contrasto con i patiti silenzi delle refezioni disciplinate negli anni di collegio.

### I discorsi.

Se l'incostanza del tempo aveva costretto i commensali a prender posto in due locali separati non impedì però che essi, alla fine del pranzo, si raccogliessero tutti nella pineta per udire il Concerto della banda e i brindisi dei vari oratori. Così quello che doveva essere una levata di mense prese l'aspetto di un... giovanile comizio. Fungeva da araldo lo Avv. Riccardo Staffieri il quale cominciò col dar lettura di un vero fascio di telegrammi provenienti dalla Svizzera, dall'Italia, dalla Francia e perfino dall'America e dall'Oceania. Applauditissimi furono quelli di Don Garassino, di Don Ponte, di Don Rossetti, di Don Pochini, di Don Antolisei, di Don Rossetti di Svitto, del Dott. Valente Bernasconi, ecc.

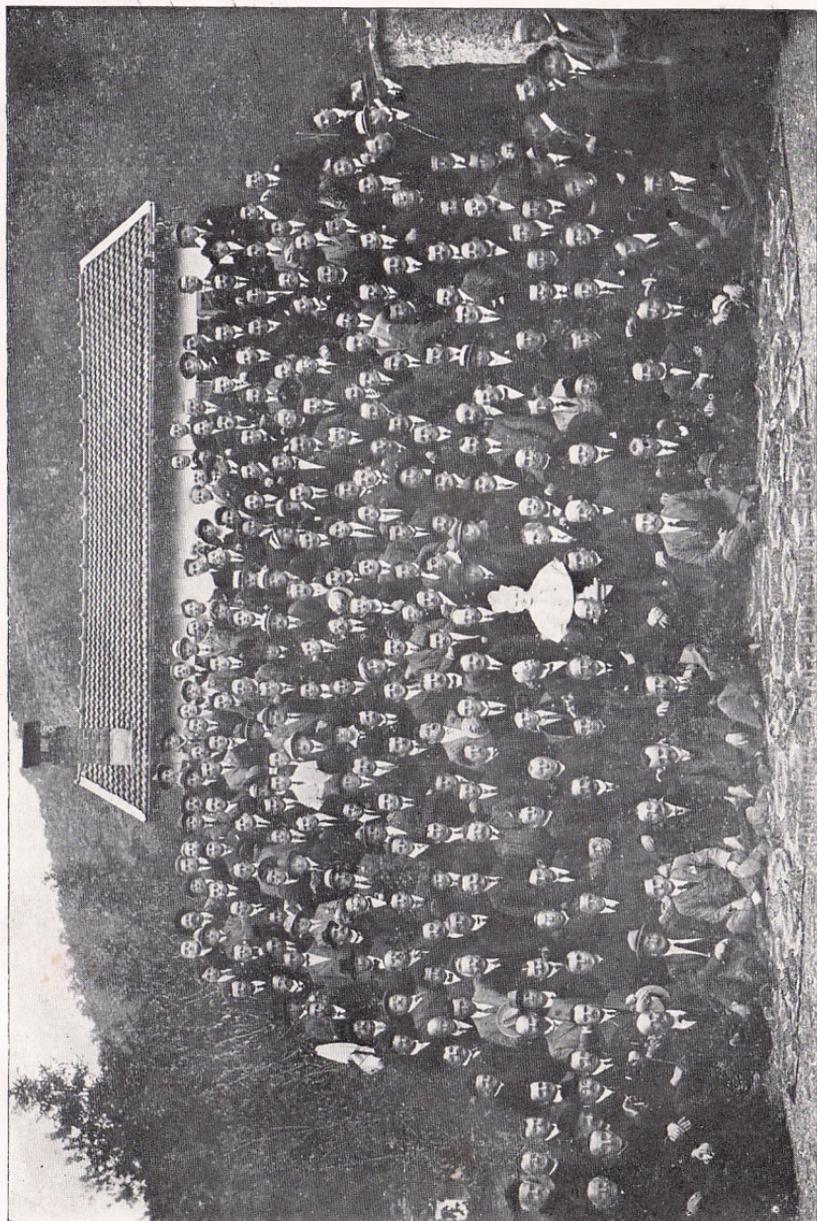
Parlò poi il Prof. Giuseppe Zoppi, il quale con elegante e commossa parola espose la dolce impressione provata nel rivedere il suo Collegio, nel riudire quei canti che tanta calma e pace avevano procurato all'anima sua quand'era fanciullo. Ebbe poi parole di sentito elogio per l'educazione e istruzione impartita nei Collegi di Don Bosco. Il suo discorso fu salutato da fragorosi applausi.

Applaudita fu pure la poesia piena di affetto e di entusiasmo letta dal segretario del Comitato Don Rossini.

Ma chi seppe far vibrare la massima nota dell'entusiasmo fu l'On. Novasio, deputato al Parlamento italiano ed ex Allievo del Collegio di Balerna. Il suo discorso fu un inno alla Svizzera e all'Italia, alle due nazioni sorelle, fu un invito ardente alla cooperazione di tutti per ricondurre, mediante lo spirito di Don Bosco, la pace nel mondo. Le sue parole calde, affascinanti, interrotte spesso da applausi furono coronate da una vera ovazione.

### Dinnanzi all'obiettivo.

L'ora ormai era tarda, minacciava nuovamente la pioggia e l'Avv. Staffieri, colla sua voce stentorea, togliendo la parola a chi voleva far sentire il suo ringraziamento o dare



ADUNATA EX ALLIEVI 10 Maggio 1923.



un ultimo saluto, invitava tutti nel cortile maggiore per il gruppo fotografico. Poco distante dall'altare era stato innalzato un palco a gradinate, ampio e robusto, che fu tosto gremito dagli ex Allievi, che si disposero per il gruppo con ordine e celerità; così furono fissate dall'obiettivo le due pose di pragmatica.

### Alla stazione.

Ma il tempo della partenza dei treni si avvicinava. Otto ore passate insieme erano trascorse come un lampo! Con la banda in testa il lungo ed interminabile corteo sfilò di nuovo per le vie di Maroggia e si recò alla stazione. Il tempo comincia di nuovo a fare il capriccioso e tratto tratto ci riversa addosso qualche scossetta d'acqua. Ma non per questo viene meno l'entusiasmo. I primi a partire furono quelli del luganese e del sopraceneri. Oh! la commovente scena della separazione! Abbracci, saluti, strette di mano, promesse di rivederci presto, sventolii di fazzoletti, di cappelli... una scena indescrivibile, indimenticabile! Pochi minuti dopo arrivò il treno discendente e la scena si rinnova. Altri abbracci, altri saluti, altri sventolii...

Il Convegno è finito!

Ma se il convegno è finito non finirà così presto la dolce memoria che la riuscitissima giornata ha stampato nel cuore di tutti.

---

### Passeggiata straordinaria.

“ Dalle Alpi al Po „ fu quest'anno la tradizionale passeggiata scolastica dei nostri allievi, con meta massima la Monumentale Certosa di Pavia. Grazie a gentile concessione della Direzione delle Ferrovie Federali si poteva partire da Maroggia, con una corsa straordinaria diretta poco dopo le ore cinque del mattino.

Al varco di Ponte Chiasso si prende posto sopra 5 solide e capaci “ autobus „ e via traverso la vaga Brianza e la pianura Lombarda, nell'aria fresca mattutina, fra grida di gioia e canti corali.

Si supera il rombo di Milano con magistrali manovre dei bravi guidatori e si fila a tutta velocità sul rettilineo Milano-Pavia.

Sono le nove ed eccoci alla Certosa, superba oasi artistica eminente nella pianura sconfinata, poema sacro di marmo, in cui, anche maestri comacini e ticinesi profusero i tesori del loro genio costruttivo e ornamentale.

Scaglionati a gruppi di venti, con religiosa attenzione e immenso diletto si passa di meraviglia in meraviglia, dietro le dotte e affabili guide che illustrano il sovrano capolavoro dell'arte e della fede.

Anche i più piccoli visitatori non hanno accenti per esternare la propria ammirazione che traluce dagli occhi estatici.

Ma con la Certosa non si esaurisce la nostra passeggiata.

Di nuovo in “ autobus „ e alle undici e minuti si percorre Pavia, università, chiese, ponti, punti di vista, tutto si ammira e forse più ancora la giovane comitiva si entusiasma quando si infila il “ garage „ del signorile “ Hôtel Pesce d'oro „ dove si fa onore al copioso e scelto pranzo della giornata.

Dal “ menu „ al “ dessert „ tutto rivelava finezza e gusto, quale si conveniva alla nostra compagnia di.... “ turisti stranieri „.

Ma c'è Milano sulla via del ritorno e non c'è tempo da perdere. Un nuovo sbalzo e le automobili ci depongono dinanzi al Duomo della Metropoli lombarda: rapidamente qualche gruppo fotografico sullo sfondo delle divine porte del Poliaghi, poi entro tra la selva di colonne, estatici, discesa silenziosa nella cripta alla tomba di S. Carlo e salita rumorosa fin sull'ultima guglia donde l'occhio domina il vasto orizzonte.

Quanta meraviglia e quanta emozione!

Ancora un rapido giro nel centro della città, una breve visita all'Istituto Salesiano per una bibita e per ammirare la nuova e grandiosa Chiesa di S. Agostino ed eccoci sulla via del ritorno.

Oltre tre ore a Milano erano scomparse come un lampo.

Si raggiunge Como alle ore 20 e si rientra in Patria e in Collegio al canto lieto dei nostalgici inni patriottici, sognando lungamente le guglie aeree della Certosa e del Duomo, le muraglie dei marmi istoriati e le rapide corse traverso le pianure in festa di primaverile vegetazione.

---

### La chiusura dell'anno scolastico.

Movimentava ancora una volta il nostro Collegio Don Bosco e il nostro pacifico borgo.

Grande entusiasmo alla festa religiosa della vigilia con solenni funzioni sacre, discorso del Prof. D. Turchelli, pranzo speciale e serata cinematografica.

Degno di memoria nella circostanza un telegramma del Santo Padre da Roma in cui ringraziava e benediceva i collegiali e le loro famiglie per l'offerta cospicua di oltre duemila lire a favore delle Missioni e dei Bambini russi, offerta raccolta con trattenimenti drammatici e con oblazioni generose pel peculio personale degli allievi.

L'accademia - premiazione riuscì elegante e ricca di emozione. Il discorso paterno del venerando prof. Pometta di

Bellinzona, che rivolse agli allievi parole affettuose e sapienti, fu meritatamente applaudito.

Canti e declamazioni alternarono nell'uditorio sentimenti di commozione e di ilarità, con largo tributo di battimani.

Il Direttore del Collegio, Prof. Don Scianca, espone quindi in sintetica rassegna le tappe memorabili dell'anno scolastico che si chiude: visite di personaggi illustri, divertimenti notevoli, vacanze straordinarie, serate di beneficenza, gite di istruzione a Lanzo d'Intelvi, al Bigorio, a Milano-Certosa Pavia, la grandiosa radunata ex-Allievi ecc.

Ed eccoci ai risultati degli studi; la percentuale dei promossi è molto alta; anzi alcune classi, come la quinta ginnasio-tecnico e la quinta elementare, nei rispettivi esami dinanzi alle Autorità cantonali scolastiche, danno promossi il cento per cento, cioè tutti i candidati.

La proclamazione dei premiati, con medie elevatissime, avviene fra calorose approvazioni di tutti i presenti e specialmente di molti fortunati genitori, ai quali spetta l'onore di decorare col tradizionale distintivo della "medaglia al merito", i propri figliuoli. Applausi più insistenti salutano i premiati per coltura religiosa e per condotta, mentre tutti ammirano le nuove medaglie del Collegio, coniate appositamente dalla Ditta Johnson di Milano, con ideazione artistica e finissima esecuzione.

Con il fraterno saluto del Direttore ai Collegiali e con l'Inno Elvetico si scioglie la radunanza e gli allievi prendono congedo dai Superiori e dai compagni per disperdersi a godere le meritate vacanze estive nelle famiglie ansiose di riabbracciarli promossi e felici.

---



## Avvisi importanti

---

1. - Dal 15 Agosto avranno luogo speciali **Corsi di ripetizione** per gli alunni delle Classi Elementari, Ginnasiali e Tecniche, **Corsi preparatori** per l'apprendimento delle lingue e lezioni di Dattilografia, di Disegno, di Calligrafia e di Pianoforte.

2. - Gli alunni, che nella sessione di Giugno non conseguirono la sufficienza nelle singole materie o provenienti da altre scuole, subiranno gli esami di **riparazione** o di **ammissione** nella **sessione di Ottobre**.

3. - La riapertura del Collegio è fissata per il giorno di Giovedì 11 Ottobre. Il giorno 12 cominciano regolarmente le lezioni. Non si ammette alcun ritardo se non per motivi di salute.

4. - Si ritengono iscritti per il nuovo anno scolastico gli alunni che non disdicono il loro ritorno prima del 31 di Luglio.

5. - La retta è di **Fr. 725**.

---



## INFORMAZIONI

### sul Collegio Internazionale Don Bosco

in MAROGGIA - Ct. Ticino (Svizzera)

---

MAROGGIA, amena borgata della Svizzera Italiana, si trova in riva al Lago di Lugano, ai piedi del Monte Generoso. La stazione ferroviaria della linea-Gottardo la mette in comunicazione colla vicina Lugano, e un servizio di battelli la congiunge con tutti gli scali del Lago.

Il clima saluberrimo e la temperatura ordinariamente mite formano del Collegio un soggiorno gradito e igienico. Il vasto cortile prospiciente sul Lago e un giardino adorno di palme, bambù, magnolie e d'altre piante esotiche e ricco di alberi fruttiferi, svincolano il palazzo da ogni soggezione e ne accrescono la bellezza e la comodità.

#### Educazione Religiosa e Morale.

L'educazione ha per fondamento la Religione Cattolica e la pratica dei doveri propri di un giovanetto cristiano. Anzichè con punizioni e castighi gli educatori hanno per iscopo di migliorare gli alunni col consiglio, colla persuasione, coll'esempio e coll'ispirare verso i superiori affetto e confidenza.

### Educazione Intellettuale.

L'insegnamento s'impartisce a norma dei Programmi e Regolamenti governativi Ticinesi e abbraccia i corsi *Elementare, Ginnasiale e Tecnico Commerciale*.

Gli alunni, oltre all'istruzione relativa alla loro classe, hanno gratuitamente anche lezioni di *Musica vocale*. A richiesta dei Parenti e a pagamento, si danno pure lezioni di *Pianoforte* e di *Dattilografia*.

Gli studenti francesi e tedeschi, che desiderano abilitarsi a frequentare i corsi regolari, hanno un corso speciale di *Lingua italiana* o corso preparatorio.

L'anno scolastico comincia in *Ottobre* e termina in *Luglio*. Ogni trimestre si danno le classificazioni di condotta e profitto e se ne spedisce relazione ai Signori Parenti.

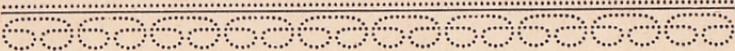
### Educazione Fisica.

Nulla viene trascurato di quanto contribuisce a conservare la sanità e a favorire lo sviluppo del corpo. Orario, vitto, appartamenti, ricreazioni, passeggiate, esercizi ginnastici... tutto è regolato secondo le prescrizioni dell'igiene.

---

Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione del Collegio.





# RICORDI AGLI ALUNNI

per le Vacanze

---

## In ogni tempo:

Ama e ubbidisci i tuoi genitori; fuggi i cattivi libri, i cattivi compagni, i cattivi discorsi e l'ozio.

---

## Con frequenza:

Accòstati ai SS. Sacramenti della Confessione e della Comunione.

---

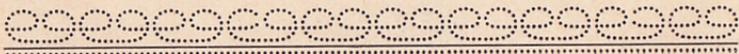
## Ogni domenica:

Ascolta la S. Messa, la parola Dio e assisti alle Sacre Funzioni.

---

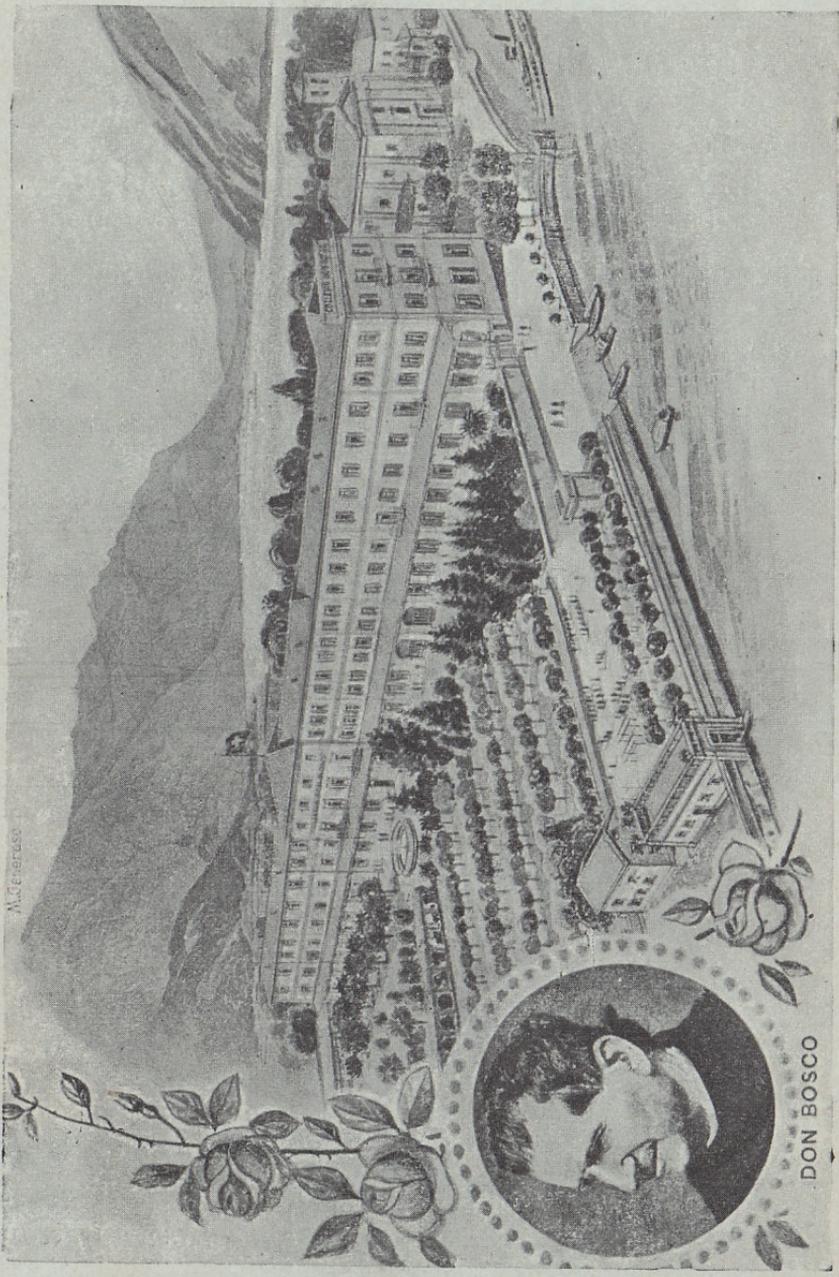
## Mattina e sera:

Recita devotamente le tue preghiere ricordando parenti e superiori.









M. Genovesio



DON BOSCO

VEDUTA DEL COLLEGIO.

---

Tipografia e Libreria . . . .  
Succ. di NATALE MAZZUCONI  
. . . .  
Lugano

---